

4  
G. APOLLONI

# GUSTAVO WASA

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3452

MELODRAMMA

Prezzo Netto Cent. 25

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

24324

3452

MORRIS

A200 QUARTERS

100-101

# GUSTAVO WASA

MELODRAMMA

DEL PROF. CAV.

ULISSE FOGGI

MESSO IN MUSICA DAL M. CAV.

## GIUSEPPE APOLLONI



MILANO  
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

# LA MORTUARIA

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.*

## ARGOMENTO

---

Giovanni II, re di Danimarca e di Svezia, fu stravagantisimo e molto vicino alla demenza; il perchè gli Svedesi, levatisi d'un animo a scuoterne l'intollerabil giogo, nel 1501 l'ebber deposto dal trono. Il figliuol suo **Cristierno**, peggior di lui, come quegli che mai non ismenti il soprannome procacciatosi di *crudele*, passati i primi anni a cantar salmi in coro sotto la disciplina d'un canonico, e poi fatto alunno d'un pedante tedesco, si sfrenò ad ogni bruttura, e in taverne ed in gente di mala risma poneva sue delizie. Ma nel 1518 si propose di racquistare la signoria di Svezia; e dove l'armi di terra e di mare non valsero, valser le frodi. Stenone Sture, eletto reggitor della Svezia, spaccia col veleno: viene a segreti patti col potentissimo e pessimo arcivescovo d'Upsala, Gustavo Trolle; il quale con sue astuzie tanto si briga, che Cristierno nel 1520 è gridato re di Svezia per ragion di natali. Ed ecco un giorno, magistrati, vescovi, baroni e gentildonne, de' maggiori del regno, con finte carezze chiamati a festa, son presi, giudicati, dannati. Consiglieri di tanta nequizia, una druda del re, che fu rivendugliola in Amsterdam, e Didrik, già barbiere, or confessore di Cristierno; accusatore il Trolle; giudici, tutti ecclesiastici; pretesto l'eresia luterana. Il di appresso, al popolo di Stockholm gli araldi vietavano l'uscir di casa; soldati stranieri ed artiglierie serravan le strade; un senatore danese leggeva la sentenza e la predicava giusta; il Trolle in ginecchioni pregava non si facesse grazia, ed aggiungeva accuse all'accuse. Il vescovo Vincenzio, che osò rimproverar Cristierno e minacciarlo da parte di Dio, fu il primo decapitato. Due giorni durò la strage e fu detta il *bagno di sangue*.

Era tra gli uccisi Enrico Wasa, disceso d'antichi re; il cui figliuolo **Gustavo**, in quel frattempo, sfuggito alle prigioni di Copenaghen dovera ostaggio, errava per Alemagna, fatto garzone di mercante di buoi. Ma tornato celatamente in Isvezia seppe la fine del padre, e meditando vendetta ricovrò in Dalecarlia a'servigi

d'un mugnajo. Più volte quasi scoperto e sempre salvato, or dal suo spirto pronto, or dall'accorgimento di generose donne (gli uomini trovò meno animosi e men fidi), ebbe finalmente più sicuro rifugio nelle miniere, dove, tra le dure fatiche, destava ne' compagni l'amor di patria, e preparava la riscossa. Così le storie.

L'Autore pertanto pone **Gustavo**, sotto nome di **Ulrico**, capo operaio nella miniera, preso d'amore per la **Edwige**, giovinetta di nobile stirpe, che ancor bambina, dopo l'uccisione del padre suo nel bagno di sangue, fu colla madre condotta a salvamento su' monti dalecarliesi, e quivi educata ne' costumi campestri; ignara dell'antico suo stato, se non quanto le resta, quasi come di sogno, qualche languida memoria dell'infanzia. Morta di dolore e di stenti la madre, l'**Edwige** è rimasta in custodia dello zio **Arnoldo**, già vescovo e conte di Calmar, ed ora povero parroco d'una chiesuola presso la miniera. E qui comincia il dramma; nel quale, ciò che alla storica verità meno puntualmente risponde, conceda il Lettore alle ragioni dell'arte.

*PERSONAGGI*

*ATTORI*

---

EDWIGE . . . . .	Sig. <sup>a</sup>
GUSTAVO . . . . .	Sig.
CRISTIERNO . . . . .	Sig.
ARNOLDO . . . . .	Sig.
Un Frate . . . . .	Sig.
Un Popolano . . . . .	Sig.
Un Capo Minatore . . . . .	Sig.
Una fanciulla (che non parla).	

*CORI*

Capiminatori — Minatori — Cacciatori — Gentiluomini  
Guardie del Re — Cortigiani — Damigelle  
Venditori e Venditrici — Popolani e Popolane  
Nobili armati — Montanari.

Soldati (che non parlano.) — Montanine (che ballano.)

N.B. I pochi versi virgolati si omettono nel canto.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Interno d'una miniera di rame in Dalecarlia (Svezia). Si vede in alto, nel fondo, un'apertura nella rupe, donde per ripida e torta scala cavata nel macigno si scende al sotterraneo. Da quell'apertura viene un po' di luce. Un'altra uscita, alquanto minore, a sinistra. A' lati della scena vari shocchi di gallerie illuminati da lanterne. Qua e là attrezzi, macchine, ecc.

**Edwige, Gustavo, Coro di Minatori.**

**Edw.** (*di fuori*)

Canta, uccellino, che saluti il sole  
E la brezza del limpido mattin,  
E il profumo gentil delle viole,  
Che si mesce all'odor del biancospin.  
Canta, canta, uccellin!

**Ges.** (*che alle prime parole della donna è uscito da una galleria*)

Oh cara voce! oh primo  
Sospir dell'alma mia,  
Dopo la patria... e la vendetta! Io t'amo,  
Io t'amo tanto,  
Soavissima donna, e tu nol sai!  
Oh mio fiero destin!

**Edw.** (*avvicinandosi*) Canta, Canta, uccellin!  
Possa come la tua giuliva e pura;  
Possa la vita mia passar così,  
E somigli il gioir della natura  
Di primavera in un sereno di.

Canta, canta, uccellin!

**Ges.** E funestar potrei  
Quel cor col peso delle mie sciagure?  
No! se a me pur non vegga

## ATTO

Di più sereni di sorger l'aurora,  
Ah non sia mai, non sia

Ch'io l'avvinea al mio fato, anima mia!

EDW. (*entra in scena tutta lieta, poi s'arresta sorpresa e dice*)  
Nessuno!

GUS. A te sia largo,  
Gentil donzella, d'ogni gioia il Cielo!

EDW. E a te, signor.

GUS. Signore!  
Più dolce nome... (Ah non tradirmi, amore!)

EDW. Né giunse Arnoldo? e lente  
Le compagne così?...

GUS. Tanto ti spiace  
Queste cupe caverne

Del tuo sorriso rallegrar primiera?

EDW. Oh che di' tu? Tale il pensier non era.  
Oh s'io potessi

Nel mio sorriso

Pinger le imagini

Del mio pensiero,

Tutte le gioie

Del paradiso

Vorrei diffondere

Pel mondo intero.

GUS. (Se un di potessi  
Nel tuo sorriso  
Piacer le smanie  
Del mio pensiero,  
Tutte le gioie  
Del paradiso  
Vedrei diffondersi  
Pel mondo intero.)

CORO DI MINATORI (*dentro le caverne*)

È sorto il di:

Torna al lavor,  
Povero minator!

EDW. Di terra in terra  
Volando andrei,

P R I M O

19

Tutte le lacrime  
Terger vorrei,  
Fin la memoria  
D'ogni dolore  
Coprir nel core  
D'un roseo vel.

Gus. (Della corona  
Degli avi miei  
La fronte cingere  
A te vorrei,  
E la memoria  
D'ogni dolore  
Coprir nel core  
D'un roseo vel.

CORO DI MIS. (*che dentro le caverne cominciano a lavorare*)

Ma son quaggiù  
Tenebre ognor;  
Povero minator!

Edw. Tranquillo il mare,  
L'aria serena,  
Eterni i fiori  
Sopra lo stel,  
E fin la morte,  
Scevra di pena,  
Sarebbe un transito  
Di cielo in ciel.

Gus. (Ma di mia vita  
Non mai serena  
Forse tra poco  
Cadrà lo stel;  
Chè questo capo  
Difendo appena  
Dove non penetra  
Raggio di ciel.)

CORO Ricco per te - mollezza ed ór,  
Per noi sol v' è - ferro e sudor;  
Coraggio, o minator!  
Domani è festa, rivedremo il ciel!

## SCENA II.

**Arnoldo** e detti.

*Ans. (si ferma sull'entrata levando le mani a benedire. Suono di campanella, I minatori escono dalle gallerie)*

*Disceenda in ogni core*

*La pace di lassù.*

*(Un raggio di sole penetra per lo sbocco della miniera e investe la persona del sacerdote)*

*GUS., EDW., CONO DI MIN., DONNE (di fuori)*

*Lode al Signore!*

*Ans. (scende nella miniera, seguito da donne che portano canestri con cibi pei minatori. Edwige va a baciare la mano d'Arn.)*

*Questo farmaco, o figlia,*

*Reca all'egro Valberto, e di pietose*

*Cure il conforta. A lui verrò tra poco*

*Un farmaco a recar tutto celeste.*

*(Edwige parte ed entra in una galleria)*

*Preghiam, fratelli!*

*(Arnoldo, nel mezzo, leva gli occhi e le mani al cielo; le donne presso a lui, in circolo, inginocchiate, a mani giunte; i minatori intorno, in piedi, colle braccia incrociate sul petto e la testa china; Gustavo e i Capi minatori alquanto in disparte sul davanti )*

*Da queste cupe - viscere della terra*

*La nostra voce, - Signore, alziamo a te.*

*DONNE E MIN.*

*Del tentatore - dall'insidiosa guerra*

*Nemmen quaggiù - securò il cor non è.*

*GUS. E CAPI MIN.*

*Dell'oppressore - dall'insidiosa guerra*

*Nemmen quaggiù securò aleun non è.*

*TUTTI Danne virtù - serba viva la fè.*

*ANS. Siamo infelici - di sudore e di pianto*

*Lo searsò pane - condannati a bagnar.*

*DONNE E MIN.*

*Serbaci il regno - che col sangue suo santo*

*Il tuo figliuol - per noi volle comprar.*

*GUS. E CAPI MIN.*

*Ma del tiranno - l'insanguinato manto*

*Negammo ognor - d'inchinarci a baciare.*

DONNE E MIN.

Danne, o Signor, nel tuo bacio spirar.

GUS. E CAPI MIS.

Danne, o Signor, per la patria pugnar.

*(Le donne vanno via dalla miniera per l'apertura maggiore; Gustavo ed i Capi Minatori per l'altra; i Minatori ed Arnaldo entrano nelle gallerie.)*

## SCENA III.

Edwige.

EDW. (*esce pensierosa*)

Infelice Valberto! ah che tra poco  
Forse ti piangerà la sconsolata  
Vedova e l'orfanello! E qual soccorso  
Che misero non sia  
Darvi Edwige potrà? Perchè le nozze  
Delle genti tapine  
S'incoronan di rose e non di spine?...  
Povera!... E pur sognai  
Ch'io non fui tale un di...

Cinta di veli serici,  
Entro dorata culla,  
In quel mio sogno splendido  
Io mi giacea fanciulla;  
Il erin di gemme fulgido,  
La madre a me ridea;  
Su cento servi imperio  
Altero e dolce avea... (*tuono lontano*)

Ah mi destai!... La povera  
Capanna era il mio tetto!  
Ah sul materno petto  
Posai per poco aneori!

Perchè fra quelle immagini

Dormir non posso ognor? (*tuona più forte*)

Ma il ciel minaccia... Ch'io m'affretti è d'uopo...  
*(Edwige s'avvia verso lo sbocco principale della caverna, e incontra Cristierno signorilmente vestito da cacciatore)*  
Ah! (*maravigliata, più che sbigottita.*)

## SCENA IV.

**Cristierno, Edwige, Minatori.**

**CRI.** (*insospettito sulle prime, guarda dappresso la donna*)

Oh gentil cacciagione

A cui non tesi, e in mio poter si porge !

**EDW.** (*ammirandone le vesti*)

(Quanto splendor !)

**CRI.** Nè inver troppo è selvaggia.

(*si accosta per prenderle la mano*)

Non fuggir contadinella,

Tu non hai di che temer.

**EDW.** (*ritirandosi*)

(Chi sarà ?)

**CRI.** (*incalzandola*) Sei molto bella !

Via, ti lascia un po' veder.

**EDW.** (*ritirandosi*)

(Che die' ei ?)

**CRI.** Di questi monti

All'orror meeo t'involà:

Io ti posso aprir le fonti

E dell'oro e del piacer.

Vieni ! (*per abbracciartla*)

**EDW.** (*fuggendo*) Ah ! (*accorrono alcuni minatori*)

**MIN.** Che fu ?

**CRI.** (Prudenza !)

Qui costei non era sola !

**EDW.** Quel signor... (*ai minatori*)

**MIN.** Che vuol ?

(giungono di qua e di là gli altri minatori)

**CRI.** (*con istudiata disinvolta*) Son io,

Buona gente, un cacciatore

Che il sentiero avea smarrito.

Muggì il tuon... l'avele udito ?

Io temei della procella,

E volea questa donzella

Di ricovero pregar.

EDW. Altri detti....

Cst. Allegro umore!

Sempre è lieto un cacciatore.  
Di castello - non lontano  
Son novello - possessore ;  
Pronto ho il core - larga mano,  
E miseria a me dintorno  
Io non posso tollerar. (*distribuisce denaro*)

EDW. (Generoso !)

MIS. Grazie, grazie! (*suono di corno in distanza*)

Cst. (ascoltando) Un suon di corno ?

(corre allo sbocco della caverna)

Dileguossi la procella... (*suono di corno più vicino*)

La mia gente è che m'appella...

(Mette il suo corno alla bocca e suona. L'altro corno risponde  
da presso e vivacemente)

VOCI DI CACC.

Cristierno ! Cristierno !

Cst. Qua, miei fidi! presto! a me!

(entrano molti Cacciatori e Guardie con fiaccole)

EDW. (Trema il cor, nè sa perch'è.)

## SCENA V.

Detti, Cacciatori, Guardie, **Arnoldo**.

MIS. Quanti armati !

CAC. Viva il re !

EDW. e MIS. Il re ! (breve pausa)

Cst. (con dignità)

Grato all'ospizio, amici,  
Dall'opere vi sciolgo. Oggi sia festa.  
Itene.

MIS. Evviva! Evviva !

(partendo con segni d'allegrezza)

Andiamo, amici, andiamo  
Sull' erba a ciel seren :  
Sia lieto un giorno almen  
Al minator.

## A T T O

Beviam, balliam, godiamo!  
 Gran festa si farà,  
 E il nome eheggerà  
 Del donator.

ARN. (entrando)

Perchè si grida? (Or chi vegg'io!)

CRI. (all'Edw. che s'avvia dietro agli altri) Tu resta!

ARN. (avanzandosi)

Restare? Edwige? a che?

CRU. E tu chi sei, protervo,  
 Che interroghi il tuo re?

ARN. Un umile ministro  
 Son io del Re dei re.

EDW. (Che sarà mai di me?)

CRU. (fra sé, insospettito guardando Arn.)

(Quella voce, quell'aspetto...)

Se un'insidia?...) E la fanciulla?

ARN. Mia... nepote...

CRU. (Oh qual sospetto!)

È gentile!... Ov'ebbe culla?

ARN. Queste rupi...

CRU. (Ei mente. All'arte!) Conte Arnaldo, (minaccioso) invan l'aseondi!

ARN. Che? (atterrito)

CRU. (Sei desso!) In umil volto (con finta benignità)

Tua virtù si cela invano;

Vieni a corte: il tuo sovrano

Onorarti ben saprà.

ARN. (dopo aver un po' pensato)

Si, verrò. (Quel giorno, o stolto,  
 Del tuo regno il fin sarà.)

CRU. Una bella damigella

Oggi addueo alla reina. (additando l'Edw.)

EDW. Chi? (agitata)

CRU. Te stessa.

ARN. (Oh infamia estrema!)

Non sia mia!

CRU. Lo voglio!... o trema!

(afferra l'Edwige e la fa passare dalla parte delle guardie)

## SCENA VI.

**Gustavo.** Capi Minatori e detti.

**Gus.** (che in questo mentre è entrato precipitoso coi Capi Minatori, dallo sbocco dond'era partito)

Che intesi? è dunque vero?

Ah pria l'inferno...

(Gustavo afferra un piccone: i Capi Minatori lo trattengono)

**Capi Min.**

Arresta!

**Ans.** (correndo anch'egli a trattenerlo e procurando che Cristierno non se n'accorga)

Ferma, insano! che tenti? il tuo capo

Della patria è sacerato alle sorti.

Pochi siamo: a un suo cenno qui morti

Tutti indarno, ed inulti, eadrem.

**Cri.** (insospettito, all'Edwige indicando Gustavo)

Chi è costui?

**Edw.** (tremante, ma subito) (Che rispondo?) L'ignoro!

**Capo Minatore**

È un meschin di mal fermo intelletto;

**Cri.** S'allontani! (ai Capi Min.) Colui m'è sospetto:

Lo vegliate. (ai suoi)

**Cacc.** Se è folle saprem.

**Gus.** (con voce soffocata)

Ch'io mi freni! ch'io prema il furore

Che quest'alma ruggendo disbrana?

Patria, patria! l'amata, l'onore,

Più che vita pretendì da me.

**Capi Minatori** (sottovoce)

Ma l'aspetta tremenda vendetta,

E lontana quell'ora non è.

**Ans.** (Dio dei giusti! tu vedi il dolore,

Vedi l'onta soffrendo raccolta!

Basti alfine! trabocchi una volta

La misura del vaso fatal.)

## ATTO PRIMO

Edw. (Già mi par che il mio novo splendore  
 Mandi un lampo di luce funesta:  
 Fanno in petto una fiera tempesta  
 Speme ardente e sgomento mortal.)

CRI. (Gioia gioia! l'ebbrezza d'amore,  
 Il tripudio m'inondi la vita;  
 Ma paventi un immenso furor  
 Chi s'attenti mentirmi la fè.

CACC. Su partiamo! Stocolma ci aspetta,  
 E ne affretta la gioia del re.

(Cristierno, Edwige, Arnoldo, i Cacciatori partono dal fondo;  
 Gustavo è tratto dai Capi Minatori verso l'interno)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

---

### SCENA PRIMA.

Suntuoso padiglione che dà sui gradini del palazzo reale  
a Stokholm.

**Edwige, Coro di Cortigiani e Damigelle;**  
poi una Fanciulla in abito da giardiniera.

**Coro** (*presentando all'Edwige mazzi di fiori che ella accetta e passa alle sue damigelle*)

Perehè tace? perchè è mesta  
La regina della festa?  
Quel bel viso - senza riso  
Pare un maggio senza sol.

**Edw.** (*tenendo in mano alcuni fiori*)

Pur troppo simile,  
Poveri fiori,  
La nostra sorte  
Forse sarà.  
Brilla di vividi  
Lieti colori  
Sul patrio cespite  
Vostra beltà.  
La man bramosa  
Coglie la rosa,  
E a poco a poco  
Languir la fa;

(*seguendo coll'azione le parole*)

Quindi per gioeo  
L'agita e sfronda,  
Poi come immonda  
La getterà.

(entra la piccola giardiniera e presenta il suo mazzo di fiori)

E tu pure, orfanella  
Del misero Valberto, il tuo tributo...  
(sfogliando similmente il mazzolino, ripiglia:)

Quindi per gioco

L'agita e sfronda...

(si accorge che nel mazzo è un biglietto)

Ma che vegg' io?...

(lo piglia e legge di nascosto e se lo mette in seno; ma una damigella fa segno alla compagna d'esserne accorta)

Signori,

Grazie vi rendo. Appieno

Oggi salute non m'arride. Sola

Restar mi giova.

(partono i Cortigiani, le Dosezze e la Giardiniera: quelli vanno in palazzo, questa in giardino)

## SCENA II.

**Edwige, poi Gustavo.**

**Edw.** (rilegge ansiosamente il biglietto)

*L'importuna turba*

*De' cortigiani allontanar l'affretta,  
Poi fa cenno col velo. Un messo mio  
Gran cose ti dirà. Seguilo. — Arnoldo.*

Arnoldo! Oh venerato  
Secondo padre! ove sei tu? vederti  
Perchè non m'è concesso?  
Ah s'io te non perdea,

Non sarei si infelice... e tanto rea!

Or che vorrà?... ma si obbedisca...

(serra la porta che dà nel palazzo, poi agita il fazzoletto verso il giardino. Entra di là un uomo in abito di frate agostiniano, che si scopre, ed è Gustavo. La donna lo riconosce ed esclama:)

**Ulrico!**

**Gus.** (la guarda fisso, poi dice:)

Mi ravvisi! Ancor perduta

Non sei dunque, ah no, non sei,

Se a mirar negli oechi miei  
Non avvampi di rossor.

EDW. Che favelli?

GUS. A mente umana  
Chi può dir quant' io soffria  
Da quel di ch' ei ti rapia,  
Né potei squarciar gli il cor!

EDW. (*guardandosi attorno sospettosa*)

Taci, insano!

GES. Insano! è vero:  
Questo ancor m'impose il fato:  
Tal mi finsi, e strazi e scherni  
Senza nome ho sopportato:  
Fieri eibi nelle selve  
Ho conteso colle belve,  
Mentre, ineauta! tu fra l'oro  
Sorridevi al disonor.

EDW. Tanto ardisci? e con qual dritto?

GES. Col diritto dell'amor!

Dal di eh' io ti mirai,  
D'immenso amor t'amai;  
Sol per non farti misera  
Chiusi la fiamma in sen;  
Ma tu dovevi intendere  
I miei sospiri almen.

EDW. (*percossa, come fantasticando*)

(Cinta di bianca rosa  
Move all'altar la sposa;  
Sente sul cor che palpita  
La man del suo fedel;  
E lei festeggian gli uomini,  
Lei benedice il ciel.)

GUS. (*con gran passione*)

Vieni! le sorti mutano;  
M'arride il fato ormai:  
Vieni! del serpe all'alito  
Invola il puro sen.

EDW. (*risentendosi con brivido disperato*)

(Empia! le sante gioie  
Non son per te più mai!  
Serba a' profani palpiti,  
Serba l'impuro sen!)

GUS. Seguimi!

EDW. E dove?

GUS. Lungi

Da queste soglie infami.

EDW. Ah sì...

GUS. T' affretta... Ed esiti!

EDW. (*dopo esitazione, si getta sopra una sedia*)

"Ah non poss' io!

GUS. (*con grande scoppio d'ira*) "Tu l'ami!

EDW. "Ebbene? (*risoluta, ma senza alzarsi*)

GUS. Ah! stolta, negalo,

"O ti dovrò svenar.

EDW. "Eecoli il petto! uecidimi:

"Altro non so bramar.

GUS. (*mettendo mano al pugnale*)

"Dunque mori!... Ah no, infelice!

"Che t'inganni il cor mi dice:

"Giovinetta seconsigliata,

"Delle pompe innamorata,

"Vaneggiò con breve errore,

"Ma colpevole non è.

Vien, partiam!... ma pria mi giura

Tosto qui che ancor sei pura...

Giural... giural... giura!...

EDW. (*coprendosi il viso colle mani*)

Ahimè! (*pausa*)

GUS. (*solennemente*)

Patria, or tutto son tuo!

(*con amaro sdegno*)

Ma tu vile, ma tu, sciagurata,

Sappi alfin di chi sei fatta druda!

Giace Arnoldo in orribile muda,

E vel pose il tuo reo seduttor.

(*Edwige lo guarda atterrita e dubbiosa*)

Bacia, bacia le labbra all'impuro  
Ch' a ogni fede fu sempre spergiuro;  
Bacia, bacia la mano crudele  
Che all'esiglio tua madre dannò.

EDW. (*balzando in piedi*)  
Che dicesti?

GUS. All'esoso straniero  
Bacia il più che la patria calpesta;  
Stringi al seno chi in mezzo a una festa  
Squarcio il petto del tuo genitor.

EDW. Cessa, cessa!

GUS. (*terribilmente*) Ma in fronte gli trema  
L' usurpata a' miei padri corona:  
L'ira mia già sul capo gli tuona,  
A' miei colpi già Dio lo segnò.

EDW. (*come trasognata*)  
Tremo tutta d'angoscia, d'orrore...  
Dunque un sogno, un delirio non è?...  
Tu chi sei? (*a Gustavo con impeto angosciato*)  
GUS. (*maestosamente*) Son Gustavo di Wasa,  
Della Svezia legittimo re!  
(*La guarda con disprezzo e parte. Ella cade sulle ginocchia*  
*colla testa appoggiata ad un sofà*)

### SCENA III.

Cristierno e detta.

CAT. (*entra da una porta segreta, giunge dietro all'Edwige e la tocca sopra una spalla*)

Donna!

EDW. (*riscotendosi balza in piedi con raccapriccio*)

Ah!

CAT. Costi che fai?

EDW. Io?... Non lo so... Sognai!

CAT. (*con amara ironia*)

Sognasti? - Io veglio! - Sola  
- Non mentir, bada! - Sola  
Fosti finor?

EDW. (*confusa*) Sola?... si...

CRI. Il vero io voglio! -

Che ti dicea quel foglio?

EDW. (*atterrita*)

Qual foglio?

CRI. In sen tu l'hai.

EDW. Smarrito... (*tremando*)

CRI. (*terribile*) E che? non irritarmi, o guai!

EDW. (*come trovando un ripiego, ma sempre aterrita*)

Ah!... ma dirti poss'io... Da mano amica  
Era vergato...

CRI. Chi lo scrisse?

EDW. ...Arnoldo...

E mi faceva accorla

D'un tuo periglio...

CRI. (*con ironia*) E tu dormivi intanto?

(*ingenuamente va per accostarsi e così vuol ghermire il foglio*)

Questo è l'amore?

EDW. (*allontanandosi con orrore*)

Ah non venirmi accanto!

CRI. (*minaccioso*)

Dammi il foglio, o eh' io...

EDW. Lo prendi! (*glielo getta*)

Non tocarmi!

CRI. (*lo legge rapidamente*) Intesi assai!

EDW. (*con gran passione*)

Dov'è Arnoldo? A lui mi rendi!

T'ho in orror quanto t'amai.

CRI. (*cupo*) Questo Arnoldo è a te diletto?

EDW. Più che padre!

CRI. Ebbene... olà!

(*entra una guardia e i cortigiani*)

Venga Arnoldo! (*la guardia parte*)

EDW. (*sperando*) Ah! tu l'hai detto?

No, non sei senza pietà!

## SCENA IV.

Detti. **Arnoldo** entra fra guardie. Egli è cieco.

**Edw.** Padre! padre! (*correndogli incontro per abbracciarlo*)

**Ars.** (*brancolando*) Oh mia figlia! oh dove sei?

**Edw.** (*si arresta inorridita*)

Che? cieco! E non vaneggio?

**Ars.** Oh figlia mia!

**Edw.** (*guarda fissamente Cristierno*)

Cieco!

**Ars.** Divelti gli occhi...

**Cri.** (*con amaro scherno*) Ei veder troppo

Volle, io 'l frenai!

**Edw.** (*furente*) Giustizia eterna! e fulmini

Più non hai tu?

**Cri.** (*con scherno*) Piomban più certi i miei!

(*Arnoldo leva le mani con orrore; poi le congiunge in atto di preghiera; indi a poco a poco piglia atteggiamento d'ispirato*)

**Edw.** Mostro! perchè me pria,

Perchè non desti a morte?

Ben d'ogni orrenda sorte

Degna è la colpa mia,

Lo scellerato amor.

Deh perchè a me non fosti

Noto com'or mi sei?

Io tra' nefandi amplexi

Colle mie man t'avrei (*bis*)

Gli occhi strappato e il cor.

**Cri.** Cessa! te uccisa avrei;

Ma non son uso infrangere,

Stolta i trastulli miei:

Gettarli sì: l'involta

Con questo traditor.

Scorta gli sii più fida

Che a te non fu costui:

A mendicar lo guida,

## ATTO SECONDO

Presta i begli occhi a lui!  
 Tu del mio sprezzo esempio,  
 Egli del mio furor.

AEN. (*avanzandosi solennemente nel mezzo, in tono profetico dice*)

Tacete! ascolti l'empio  
 La voce del Signor! (*pausa*)  
 Dice al tiranno Iddio: - La vera luce  
 Solo dal mio rifugge occhio immortal:  
 Io te accecai nell'intelletto, e il truce  
 Non vedi corrusear lampo feral.

CORO (*sotto voce*) Cinto il suo capo  
 Par di splendore:  
 Mi serpe in core  
 Terror mortal.

AEN. Trema! la mia pietà sazia è di pianti,  
 Nel sangue l'ira mia s'inebriò!  
 Trema! la polve a me darà giganti,  
 Te in polvere, superbo, sperderò.

CAT. Perchè non trovo  
 Il mio furore?  
 Un novo orrore  
 Mi conturbò.

CORO Del re nel volto  
 Mira il pallore!  
 Un saero orrore  
 Lui pur gelò.

AEN. Sonata è l'ora! invan Roma ti affida  
 Che per comprar la terra il Ciel vendè:  
 Adora e servi in nome mio si grida,  
 Ma son mie figlie Libertade e Fe.

EDW. Padre, fuggiamo! involati  
 Meco all'infame tello,  
 Lungi dall'empio aspetto  
 Fia lieve ogni martir.

(Arnoldo parte guidato dall'Edwige. Cristierno resta attonito.  
*Cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Piazza del mercato in un sobborgo d'Upsala. In prospetto, il golfo. Mercanti a'lor banchi. A destra dello spettatore un'osteria con terrazza sul davanti, alquanto elevata; a sinistra una casa nobilesca con gradinata e gran portone. Gente d'ogni condizione per la piazza. I Capi Minatori giran qua e là come aspettando qualcuno.

Coro di Venditori e Venditrici.

- I° VENDITORE Pesce fresco a buon mercato.  
II° Qua pellicee e selvaggine.  
III° Zappe, seghe, falei e seuri.  
INSIEME Chi ne vuole?  
IV° Oh che tele sopraffine!  
V° Io ho'l corame ben conciato.  
VI° Frulti scelti e ben maturi.  
INSIEME Chi ne vuole?  
(varie voci, quasi confusamente)  
Favorisea! guardi almeno!  
Venga qua signore! a lei!  
Spende bene i suoi denari.  
CORO Poco prezzo, oggetti rari:  
L'occasione è da afferrar.  
Su, venite a comperar!

### S C E N A II.

Giunge un Frate Francescano, siede a tavola sulla terrazza dell'osteria, e si fa recar da mangiare. Dalla parte opposta entra un drappello di Montanari, alcuni de' quali suonano cornamuse, pifferi e tamburelli; altri cantano; Montanine che ballano. Un Capo Minatore va a stringer la mano al Capo de' Montanari.

CORO DE' MONTANARI

Siam montanari - venuti da lontano,  
Discesi al piano - con buona compagnia;

## A T T O

Siam venuti - per far grande allegria,  
 Una novella - musica a sonar.  
 Trallàllera, trallàllera, trallàllerallallera,  
 Trallàllera, trallàllera, trallàllerallallà.

TUTTI      Balliamo, ragazzotte,  
               Andiamo a tempo bene,  
               Pigliam quel che oggi viene,  
               Doman quel che verrà.

CORO DEI MOS.      Più bella sòlfa - udrete domattina  
               Con arte fina - composta e preparata:  
               L'abbiam serbata - per la città vicina,  
               Conti e baroni - dobbiam far ballar.

TUTTI      Trallàllera, ecc., ecc.  
               Balliamo, ragazzotte, ecc.  
               Speriam che ballerà  
               Persin sua Maestà.

(*I montanari e le montanine si disperdonno tra la folla*)

## S C E N A III.

Entrano **Edwige** ed **Arnoldo** limosinando.

EDW.      Deh se le vostre gioie  
               Non turbi avverso fato,  
               Un soldo, un soldo solo  
               Date, o fratelli, a questo sventurato!

ARN.      A me la cara luce  
               Mano crudel rapia:  
               Non ho altro ben che questa,  
               Più di me sventurata, unica mia.

(*Edwige si accosta al Frate chiedendo elemosina. Egli le porge a baciare il cordone, ch'ella rifiuta. Arnoldo accortosi del Frate, la tira altrove, mentre quegli accennando un Dio ve ne mandi, seguita a mangiare. Fatto il giro, Edwige e Arnoldo cantano*)

a 2      Centuplicato il merito,  
               Signore, in ciel ne scrivi,  
               E fa che per la patria  
               Di tue misericordie il giorno arrivi.  
               (vanno a sedere sulla gradinata)

FRATE (*sia sé*):

Pecceato! la donzella  
 È patita, ma bella; ed io le avrei  
 Fatta assai volentier la carità;  
 Ma quella coppia là  
 Puzza, mi guardi Iddio,  
 Di ribelle, e perfin di luterano.  
 Non è affar da impacciarsene un par mio:  
 Son suddito fedele e buon cristiano!)

### SCENA IV.

Detti, **Gustavo** con gran cappello, e sopravveste che lo copre  
 fino a piedi. Tiene un liuto in mano e una tromba a tracolla.

CORO DI POP.

Ecco il matto, ecco il matto!

CORO DI MIN. E MONT. Ecco il poeta!

GUS. (*levandosi il cappello*)

Son io!

EDW. (*ad Anna*) Qual voce! Oh mio rossor!

ANN. (*ad Edwige*) T'accheta!  
 Lasciami udir. (*tende l'orecchio avidamente*)

UN POP. Che fai,

Matto, di due strumenti?

ANN. (*all'Edw. con ardore*) Ascolta! ascolta!

GUS. Mesto canta il mio liuto

Finchè notte ingombra il cielo:

Quando il sol ne squarei il velo,

La mia tromba squillerà.

CORO DI POP. (*ridendo*) Ah ah ah! ah ah ah ah!

Oggi il matto sta sul serio,

Ma egli è matto in verità.

EDW. Qual mistero il suon tremendo

Di quei detti asconderà?

ANN. Oh qual gioia! intendo intendo

Il segnal di libertà.

IL POP. Vedi pur ch'è mezzogiorno!

- Gus. No, l'inganni è notte ancora;  
Ma per poco! ormai l'aurora  
A momenti spunterà.
- Edw. Ah per me di lieta aurora  
Più speranza, oh Dio! non v'ha.
- Agn. Dammi, o Dio, ch'io giovì ancora,  
Poi vissuto il vecchio avrà.

CORO DI MIN. e MOST.

Viva viva! ormai l'aurora  
A momenti spunterà.

CORO DI POP. Oggi il matto sta sul serio,  
Ma egli è matto in verità.

(Gustavo si accosta ad Arnoldo e gli parla all'orecchio; dà un'occhiata di compassione all'Edwige; ella china il volto ma poi risolutamente si alza, piglia Gustavo per mano, e traendolo in disparte sul davanti della scena, gli dice con voce sommessa ma concitata.)

- Edw. Ah sì, mi sprezza, uccidimi;  
M'uccidi, e poi m'oblia;  
Ma dammi, oh dammi in pria  
Ch'io lavi il mio rossor!  
Qual sete il sen m'accenda  
D'una vendetta orrenda,  
Imaginar patria  
Solo di donna un cor!
- Gus. Troppo maggior vendetta  
Da me la patria aspetta;  
Ed altro è d'uopo a compierla  
Che femminil furor.

ARN. (chiamando) Edwige!  
(Edwige con atto di disperazione torna presso Arnoldo)

FRATE (dalla terrazza, atteggiandosi a predica)

- Olà, olà, olà, olà,  
*Ad me venite, o gentes,*  
Derrate ad acquistar più sostanziali.  
IL POP. Searselle all'ertal ecco un che vender vuole  
Sua mercanzia senza esibir la mostra.

**FRATE** (*in tono di predica*)

Conciossiacosaché - come lo scritto canta

Al capo ottocentesimo - verso ottomilaottanta  
 Ci salvi l'elemosina - da morte ed altre pene,  
 Ma per man degli apostoli - farla però conviene:  
 Gli apostoli son morti; - fra i successor son io;  
 Dunque a me consegnatela - ch'io la spedisca a Dio.

**ARN.** (*all' Edwige*)

Che bestemmia costui?

**COBO DI DONNE** Si vede! è un santo!

**FRATE**

Dico a quel Dio ch' è in terra - e che spalanca il cielo,  
 Nostro signor Leon decimo, - difesa del vangelo.  
 Ei poscia all'altro mondo - farà la spedizione  
 Dell' onnipotentissima - sua benedizione;  
 E insiem su voi fedeli - a proporzion del suono,  
 Piove, diluvia e grandina - la piena del perdono.  
 Se vi cascasse un fulmine - allora in sulla testa,  
 Potreste senza scuotervi - selamar: che cosa è questa?

**IL POP. e CORO DI UOM.**

Piano!

**FRATE**

Non parlo a' reprobi! - Son roba da bruciare;  
 Ribelli perfidissimi - al trono ed all'altare!  
 Non ragionar, ma eredere - ed obbedir si dè:  
 Comanda il papa all'anime - padron de' corpi è il re.

**EDW.** (*sdegnosamente esclama*)

Ah no!

(*poi vedendo che Arnoldo sdegnato sale brancolando sulla gradinata*)

Padre, che fai?

**ARN.** (*terribilmente*)

(con gran maestà)

Frate, tu menti!

Sacre ho pur io d'olivo  
 Sacerdotal le mani:  
 Ma quelle carte inspirano  
 Che tu da vil profani.  
 De' suoi misteri è l'arbitro  
 Il solo Onnipotente,

## A T T O

E dell' eterna mente  
Eterna è la pietà.

IL POP. e CORO DI UOM.

Bravo il cieco!

FRATE                    È un impostore!

DONNE                    È peccato udirlo!

UOM.                    Ohibò!

ARN.                    Col pan rapito al povero,  
Chi mal pastor si noma,  
Orni di pinte Veneri  
La sua corrotta Roma!  
Plauda la serva Italia  
Al molle fasto ed empio!  
Iddio più degno tempio  
Ne' forti petti avrà.

FRATE                    La scomunica maggiore...

POP.                    Taci, taci!

(alcuni lo dicono ad Arnaldo, molti al Frate)

FRATE                    Io parlerò!

ARN.                    Del sole incorruttibile  
Son raggi il giusto e il vero:

FRATE                    Dio t'aceeeava, o eretico,  
Per l'empio tuo pensiero.

ARN.                    Tu invan li tenti estinguere,  
Venduto al re straniero.

FRATE                    Ben tu d'averño al principe  
Venduto se' davvero!

ARN.                    Chiudi l'orecchie, o patria,  
Alla bugiarda voce:  
Cristo moriva in croce  
Per darne libertà.

FRATE                    Chiudi l'orecchie, o popolo,  
Alla bugiarda voce,  
Od un flagello atroce  
Su te discenderà.

DONNE                    Noi meschine! (come sopra)

POP.                    Taci, taci!

IL POP. e UOM.        Abbasso i frati!

**FRATE A** punirvi, o rinnegati,

Dunque il ferro piomberà. (*parte*)

**DONNE** (*suggendo*)

Gesummo! che mai sarà?

**EDW.** (*afferrando una scure*) All' armi!

**ALCUNI POPOLANI**

Un duce!

**ARN.** È pronto!

**POPOLANI** (*prendendo la scure dalle mani di Edwige*)

Si mostri, e all'armi!

**TUTTI I POPOLANI** All' armi!

**GUS.** Eccola alfin l'aurora! eccolo il grido  
Sospirato tant' anni!

**POP.** Oh qual favella!

**GUS.** Popolo ascolta! Al capo mio proscritto  
Sol per serbarlo a questo di, mentito  
Nome e follia mentita era di scherno.

**POP.** Oh stupor!

**GUS.** Cancellata è d'ogni core  
La rimembranza del buon tempo antico  
Quando libera e forte era la patria  
Sotto il regno d'Erico?

**POP.** No, no! memoria acerba!

**GUS.** Ebben! di quella  
Stirpe rimase un giovinetto, ostaggio  
Dell'assassin de suoi parenti!

**POP.** È vero!

**GUS.** Sfuggito a quel carnefice,  
Nel lungo atroce esiglio,  
Non lo domò miseria,  
Non lo atterri periglio;  
Il sacro amor di patria  
In lui fremeva ardente.  
Avea la Svezia in mente  
E la vendetta in cor.

**POP.** Oh forte! arrida il cielo  
A' suoi disegni ognor.

Ges. Osò tornare ineognito  
 Al caro suol natio;  
 Quivi segreta, eterea  
 Fiamma d'amor nutrio...  
 Ah! l'empia fera istessa  
 Ond' è la patria oppressa  
 Vide, divelse, oh rabbia!  
 E profanò quel fior.

Pop. Sangue chiede l'oltraggio!

Ges. Ah si! prorompa  
 L'ira; ed è tempo! ordite: alla vendetta  
 Della patria e d'amor vi chiamo indarno?

Pop. No, no! prosegui!

Ges. Or dunque il popol mio...

Pop. Prosegui! prosegui.

Ges. Riconosca Gustavo!

Pop. E che?

Ges. (getta il liuto e la sopraveste: egli è armato di maglia)  
 Son io!

Pop. Tu Gustavo, il figlio sé - de' nostri re!  
 (levando le mani)

Dio pietoso, alta mercè - sia a resa te!  
 (il Capo Minatore dà un segnale colla tromba)

Ges. Sorgete!

Risplende alfin l'aurora!  
 Prodi Svedesi all'armi!  
 Vive Gustavo ancora  
 L'usurpator cadrà.

(Arnoldo trema di gioia. Edwige colle mani giunte, leva gli occhi al cielo. Un drappello di Nobili armati di tutto punto circonda Gustavo e abbassa le spade dinanzi a lui. Uno di loro gli presenta un'elmo coronato ed una spada. Minatori e Montanari armati entrano da ogni parte: il Popolo occupa il fondo della scena.)

CORO DI NOBILI MINATORI e MONTANARI.

Viva Gustavo, erede  
 Dei re degli avi nostri:  
 Noi ti giuriam la fede  
 E un traditor non v'ha.

Giovine eroe, sapremo  
Di te mostrarei degni;  
Cada il tiranno e regni  
La libertà con te.

Eow. Io degna della polvere,  
Degno sei tu del trono,  
Ma dammi il tuo perdono,  
O morirò al tuo piè.

Ans. Perdona! assai più misera  
Che traviata ell' è.

Gus. Mi sia propizio il fato  
Com' io perdonò a te.

TUTTI (eccetto Gustavo)  
Cada il tiranno e regni  
La libertà con te.

(mentre il Coro canta, Arnoldo guidato da un Capo Minatore, va a Gustavo, e questi lo abbraccia. Edwige gli s'inginocchia ed egli le pone una mano sul capo in segno di perdono. Quindi ad un cenno di Gustavo, e guidati da lui Popolani e Minatori brandiscono le armi, e corrono alla riscossa. — Cala il sipario)

FINE DELL' ATTO TERZO.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000

H. A. T. TAB. 8

## ATTO QUARTO

---

### SCENA PRIMA.

Monti di Dalecarlia. A destra, in fondo, una chiesuola: verso il mezzo un rialto di terra erbosa che figura il sepolcro della madre d' Edwige. Su quello una croce: presso alla croce un torrente che s'inabissa precipitando tra le rupi. — Tramonto.

**Edwige** inginocchiata presso la tomba della madre.

**Coro di Donne** (*dentro la chiesa*)

Da le procelle umane

A te ricorre affaticato il cor.

**EDW.** (*come sopra*) Pace, pace o Signor!

**Coro** Padre, le menti insane

Sgombra dal buio de' superbi error.

**EDW.** Pace, pace o Signor!

**Coro** Spegni gl' immani affetti,

Sangue del Figlio che perdonà e muor.

**EDW.** Pace, pace o Signor!

**Coro** Seendi, e i feroci petti

Rinnova, o fiamma dell'eterno Amor!

**EDW.** Pace, pace o Signor! (*entra in chiesa*)

### S C E N A II.

**Cristierno**, fuggitivo, ansante, entra da sinistra  
poi ristà in atto di ascoltare verso la parte ond' è venuto.

Alfin le grida orrende

Non odo più... Vi sfuggirò; tremate,

Stolti, vi sfuggirò; breve riposo...

(va per sedere e si accorge della croce)

Una croce!... una tomba!

(suona la campania del tramonto)

(il Coro dentro la chiesa ripiglia)

Da le procelle umane  
A te ricorre affaticato il cor:  
Pace, pace o Signor!

Ces. Pregar?... Nume de' vili,  
Che a te mi prostri?... No, no... mai! Te Dio  
Lo schiavo adori! è la vendetta il mio!

*(siede sopra un roschione di macigno, a sinistra. Le donne escono di chiesa, e si disperdono senza pormente a Cristierno)*

(meditabondo)

E pur morrò! - sul capo altero  
Mi si spezzò - già la corona;  
Già tutto pieno - di morte ho il seno,  
Un tetto, un pan - dimando invan.

Morrò! Tiranno - supremo è il fato!  
Polve dispersa, nome esecrato,  
Di mia possanza - sol resterà.

*(levandosi impetuoso)*

Ma pria di stragi -  
Chi il più m'arresta? *(barcollando)*  
Chi l'ugna ardente - mi sicea in testa?...  
Sangue è il torrente! - Oh quanti, oh quanti  
Da queste rupi - spettri giganti!  
Il suol vacilla - con cupo rombo...  
Io piombo, io piombo  
Nel negro vortice - d'eternità.  
*(cade svenuto presso la croce)*

### SCENA III.

Crepuscolo.

Detto, **Edwige**, uscendo dalla chiesa.

Edw. Voci d'angoscia udii... Che fu?... Prosteso  
Sul materno sepolcro... un infelice!  
Ah si soccorra! *(la solleva)* Chi? *(riconoscendolo)*  
Tremendo Iddio!  
*(si ritrae inorridita)*

CRI. Dove son?... (*pauroso, vedendo la donna*)  
Non trueidarmi!

EDW. Io?

CRI. (riconoscendola) Vaneggio? Edwige sei?...  
Sei tu Edwige?...

EDW. Il nome mio  
Osi, iniquo, proferir?

CRI. (alzandosi a stento)  
Deh pietà! t' offesi, è vero...

EDW. Cessa e fuggi! Agli occhi miei...  
CRI. Più non reggo...

EDW. Va, t' invola, e tosto, o ch'io...  
CRI. Ah pietà! non mi tradir!

EDW. Tu a me parli di tradir?  
Innocente giovinetta,

Chi mi tolse e pace e onore?  
Quella destra maledetta  
Che m' uccise il genitore!  
Chi d'Arnoldo i lumi estinse?  
Chi la patria in ceppi avvinse?  
Scellerato! il mondo intero  
Tu facesti inorridir!

CRI. Disperato, maledetto,  
Come lupo in preda ai cani,  
Qui fra poco, al tuo cospello,  
Mi faranno a brani a brani!  
Oh se in campo almen da forte  
Io sapea trovar la morte!...  
Fan del pari il mio pensiero  
Morte e vita inorridir.  
Deh mi cela!

EDW. In qual profondo  
Ai rimorsi ti nasconde?

VOCI LOSTANE Morte! morte!

CRI. Ab, già son presso!  
Odi tu qual urlo atroce?  
Ah pietà, per quella croce! (*disperatamente*)

**EDW.** (*percossa*)

Quella eroe!... E tu l'hai detto?  
*(fra sé, quasi pregando)*

Madre mia!

*(con maestà a Cristierno indicandogli la chiesuola)*

Nel sacro tetto...

**CRI.** (*con ripugnanza*)

Io colà?

**EDW.**

Securo asilo

Troverai, ten do mia fede.

**CRI.** (*c. s.*)

Io colà?

**EDW.**

D'Arnoldo al piede

Chiedi al Ciel...

**CRI.** (*c. s.*)

D'Arnoldo al piè?

**EDW.** (*con dignità*)

O alla sorte io t'abbandono!

VOCI PIU' VICINE

Morte! morte!

**CRI.** (*atterrito all'Edwige*) Ah no, perdono!

*(è avvia verso la chiesa, poi voltandosi indietro)*

Non tradirmi!

**EDW.** (*sdegnosamente intimandogli col gesto d'entrare*)

Un vil tu se'!

*(lui partito, Edwige s' inginocchia e prega presso la sepoltura materna)*

## SCENA IV.

Notte.

**Edwige.** Coro di Minatori, Montanari e Soldati;  
 poi **Gustavo**.

**Coro** (*da sinistra*)

Corriamo, corriamo! - la fiera s'insegua;

Né posa né tregua - si lasci all'infame.

**Coro** (*da destra*)

Spossato, anelante - di rabbia e di fame,

Precluso ogni scampo, - tra l'ugne l'avrem.

TUTTO IL CORO (*entrando di qua e di là e cercando per la scena*)  
 Ludibrio del volgo, - a' depositi esempio,  
 Lentissimo scempio - del mostro farem.

GUS. (*entrando*)

S' accendano le faci! Ogni angolo frugate!

Tu qui? (*all'Edwige*)

L'hai tu veduto?

EDW. Chi mai? di chi cercate?

GUS. Il profugo tiranno.

EDW. Tiranno qui non v'è.

CORO (*cercando*)

Fuggito esser non può: - più scampo alcun non ha:

La sorte ch'ei meritò - sul capo suo cadrà.

GUS. Là forse, in quel delubro... (*per andare verso la chiesa*)

EDW. (*opponendosi*) Là prega Arnoldo!

GUS. È cieco!

A me, compagni! (*per andare*)

EDW. (*c. s.*) Indarnol... Io fui sinor con seco.

CORO Fuggito esser non può - più scampo alcun non ha:

La sorte ch'ei meritò - sul capo suo cadrà.

(*Si disperde cercando; ma i Capi Minatori restano in scena*)

GUS. (*risolutamente per andare alla chiesa*)

Agli occhi miei più fede...

EDW. (*opponendosi*) Ah no!... nel tempio in armi?

GUS. Lasciami!

EDW. Io prima.., Arnoldo udrai!...

GUS. Non irritarmi!

Andiam, compagni!

(*I minatori parlano fra loro, poi agitando le faci passano dietro alla chiesa*)

## SCENA V.

Detti: **Arnoldo**; poi **Cristierno**.

ARN. (*sulla porta della chiesa*) Indietro il temerario più!  
 (il Coro si ritira. Arnoldo chiude la porta e scende in mezzo della scena)

(a Gustavo) Mal si comincia un regno  
 Col profanar gli altari.

A lor dinanzi, è pari  
L'infino schiavo a te.

GUS. «Anche la patria è nume:  
»Suo sacerdote io sono:  
»Ella di sé, del trono:  
»Vendicator mi fè.

ANN. »Non provocar lo sdegno  
»Di chi fa polve i re.

GUS. »L'altar fai scudo a' reprobi?  
»Profanator tu se'.

(*dalle finestre della chiesa esce fumo e fiamme.  
Le donne accorrono da varie parti*)

EDW. Oh, che veggo? In fiamme il tempio?

ANN. Che di' tu? Chi fu quell' empio?

I CAPI MINATORI (*tornando ad appostarsi presso la chiesa*)  
Or la belva sbucherà!

CRI. (*esce impetuoso coi capelli irti, e incontrandosi nell'Edwige  
che andava verso la chiesa, la ferisce col pugnale, dicen-  
dole:*)

Mi tradisti! muori!

EDW. Ah!

(*dà indietro, vacilla e cade tra le braccia di Gustavo. I Mi-  
natori afferrano Cristierno. Cresce l'incendio*)

GUS. Infelice!

ANN. (*brancolando cerca la nipote*)

Figlia! Figlia!

GUS. (*a suoi*) Al patibolo il serbate!

EDW. (*a Gustavo*)

Sul tu sen morir poss' io...

Cancellato è il fallo mio;

Leta in ciel v' aspetterò...

Dio perdonate... Perdonate!

GUS. (*terrib.*) Morte alroee gli darò!

O ti potessi rendere (*all'Edwige*)

Ma vita in questo amplexo!

Oh mille volte il perfido (*verso Crist.*)

Potessi truecidar!

CORO DI UOMINI

D'averno usciti, o demone;  
 Ricacceremti in esso;  
 Ma tutti pria gli spasimi  
 Te ne farem gustar.

A.B.

Accogli, o Dio, la misera  
 Nel tuo beato amplexo;  
 Torni sorella agli angeli  
 Santa del suo penar.

CORO DI DONNE

Muore, e d'un riso etero,  
 Ha il bianco volto impresso:  
 Il sempiterno gaudio  
 Sembra di già gustar.

C.R.

Nè perdon dal vostro Dio,  
 Nè da voi la morte avrò.

*(si sferra disperatamente dai minatori, e si precipita nel torrente.)*

*La chiesa rovina)*

TUTTI

Nell' abisso il mostro rio  
 Fra i demoni ripiombò.

FINE.





